

**PALUMBO
EDITORE**

INSIEME PER LA SCUOLA

una catena solidale per
continuare ad essere comunità
scolastica, pronti a ripartire più
forti e consapevoli di prima

MATERIALE PER LA DIDATTICA DIGITALE INTEGRATA

Estratto da
Cataldi
La Rosa
Mazzola

ALFABETO DIGITALE

volume allegato a

Luperini-Cataldi-Marchiani-Marchese

**LIBERI DI INTERPRETARE
LIBERI DI INTERPRETARE**
ed. rossa

Cataldi-Angioloni-Panichi

LETTERATURA PLURALE

PALUMBO EDITORE

[infodocenti@palumboeditore.it]



Pietro Cataldi
Marilena La Rosa
Michela Mazzola

Materiali
didattici
del nuovo
millennio
Letteratura
italiana

ALFABETO DIGITALE

Per il secondo
biennio
e quinto anno
della Scuola
Secondaria
di Secondo Grado

- Didattica Digitale Integrata
- Nuove metodologie didattiche
- Rapporto passato-presente
- Cittadinanza attiva ed educazione civica

DIGIT



vedi la presentazione dell'opera

www.palumboeditore.it/schedaopera/itemId/3028



Dopo aver visto il video, verifica la tua comprensione dei contenuti rispondendo alle seguenti domande.

- 1** Quali elementi qualificano la percezione dello spazio in Europa nella prima metà dell'anno Mille?
- 2** Spiega perché si tratta di due elementi apparentemente in contrasto.
- 3** Perché nelle opere degli scrittori e degli artisti non viene rappresentato il mondo reale? Come viene considerato il mondo terreno nell'Alto Medioevo?
- 4** Il video indica dei segnali nelle opere pittoriche e nella valutazione degli eventi storici che ci suggeriscono che passato e presente tendono a sovrapporsi nella visione del tempo dell'Alto Medioevo. Quali?
- 5** Quando l'idea dello spazio e del tempo tipica dell'Alto Medioevo muta? In seguito a quali eventi storici?
- 6** La nuova organizzazione dello spazio urbano indica un nuovo rapporto con la natura e un modo "laico e terreno" di vivere lo spazio cittadino. Spiega l'affermazione in un testo di non più di 10 righe.
- 7** Quali sono i presupposti culturali della visione dello spazio cosmico nella *Divina Commedia*?
- 8** Descrivi in un breve testo (max 8 righe) come Dante immagina la Terra e il suo rapporto con il cielo.
- 9** Spiega in che senso Dante ha una visione dell'uomo che risente dell'ordine morale e religioso e che tiene conto della bipolarità tra materia e spirito.
- 10** Perché lo spazio della *Commedia* è uno spazio "moralizzato"?
- 11** Spiega in che senso il paesaggio all'interno del quale Dante si muove ha un significato allegorico.

DAL
VIDEOA
UN BESTIARIO

1

IL *BESTIARIO* DI ABERDEEN

Un Bestiario, o *Bestiarium*, è una raccolta medievale di testi illustrati, che descrivono animali. I bestiari ebbero il loro periodo di maggiore diffusione tra il XII e il XIV secolo, soprattutto tra Francia e Inghilterra. Raccolgono descrizioni di animali accompagnate da spiegazioni di natura morale e allegorica, spesso anche riferimenti alla Bibbia, e hanno la caratteristica di descrivere, insieme ad animali realmente esistenti, anche creature immaginarie, come gli unicorni, i draghi, i satiri o altri esseri mitologici. Tra i bestiari più famosi vi sono il *Bestiario di Aberdeen*, il *Bestiario di Ashmole*, il *Fisiologo* (*Physiologus*) e il *Liber Monstrorum de Diversis Generibus*. Ti proponiamo l'analisi di un brano tratto dal *Bestiario di Aberdeen* in traduzione. Si tratta dei fogli 11 e 12 in cui si descrive la iena.

da <https://www.abdn.ac.uk/bestiary/ms24/f12r>

C'è un animale chiamato iena, che abita nelle tombe dei morti e si nutre dei loro corpi. La sua natura è che a volte è maschio, a volte femmina, ed è quindi un animale impuro. Poiché la sua spina dorsale è rigida, tutta d'un pezzo, non può girarsi se non girando il suo corpo. Solino¹ racconta molte cose meravigliose sulla iena. In primo luogo, controlla gli ovili dei
5 pastori e circonda le loro case di notte, e ascoltando attentamente impara la loro parola, tanto da potere imitare la voce umana, allo scopo di avventarsi su qualsiasi uomo che ha attirato fuori di notte. La iena [imita] anche il vomito umano e divora i cani che ha attirato con falsi suoni di conati. Se i cani che cacciano la iena toccano accidentalmente la sua ombra dietro, perdono la voce e non possono abbaiare. Nella sua ricerca di corpi sepolti, la iena
10 scava tombe. I figli di Israele assomigliano alla iena. All'inizio servivano il Dio vivente. Successivamente, dipendenti dalla ricchezza e dal lusso, adorarono gli idoli. Per questo motivo il profeta paragonò la sinagoga a un animale impuro: «La mia eredità è per me come la tana di una iena» (Geremia, 12:8). Perciò quelli tra noi che sono schiavi del lusso e dell'avidità, sono come questo mostro, poiché non sono né fedeli né infedeli, ma sono senza dubbio quelli di
15 cui dice Salomone: «Un uomo dalla mente doppia è instabile in tutti i suoi modi» (Giacomo, 1:8); di cui il Signore dice: «Non puoi servire Dio e Mammona»² (Matteo, 6:24). Questa bestia ha una pietra negli occhi, chiamata ienia; si crede che chiunque la tenga sotto la lingua predice il futuro. È vero che se la iena cammina tre volte intorno a un animale, l'animale non può più muoversi. Per questo motivo gli uomini dichiarano che la iena ha proprietà magi-

1 Solino: Gaio Giulio Solino, scrittore latino vissuto nel III secolo.

2 Mammona: termine usato nel Nuovo Testa-

mento per indicare la ricchezza terrena esaltata e quasi divinizzata; il demone tentatore della ricchezza, e quindi il diavolo stesso.

- 20 che. In una parte dell'Etiopia la iena si accoppia con la leonessa; la loro unione produce un mostro, chiamato Crocotta. Come la iena, anch'essa produce voci umane. Non cerca mai di cambiare la direzione del suo sguardo ma si sforza di vedere senza cambiarla. Non ha gengive in bocca. Il suo dente unico e continuo è chiuso naturalmente come uno scrigno in modo che non venga mai smussato.



Miniatura tratta dal *Bestiario di Aberdeen*, folio 11v, manoscritto miniato inglese del XII secolo. Aberdeen, Biblioteca dell'Università.

LAVORO

SUL TESTO

- 1 Osserva l'immagine e individua i tratti distintivi dell'anatomia dell'animale che sono rappresentati in modo esagerato, quale effetto vogliono ottenere a tuo avviso? Quali approssimazioni noti invece nel ritratto della iena?
- 2 Quale atto sta compiendo l'animale nell'immagine? A quale abitudine descritta nel testo si fa riferimento?
- 3 Perché la iena è ritenuta un animale impuro?
- 4 Quali elementi della descrizione sono deformati?
- 5 Quale popolazione è assimilata alla iena? Con quale giustificazione?
- 6 Su quali fonti si fondano le conoscenze riportate nel bestiario?
- 7 Quali poteri magici sono attribuiti alla iena?
- 8 Che cosa è la Crocotta? Si tratta di un animale che realmente esiste o è esistito?
- 9 Quali sono le sue caratteristiche?
- 10 Che tipo di conoscenza ha il Medioevo occidentale dei paesi esotici? Da che cosa lo desumi?
- 11 Qual è l'ammonimento rivolto agli uomini contenuto nel testo?
- 12 In un breve testo spiega se ti sembra che la rappresentazione dell'anatomia della creatura di cui si tratta sia più importante o se passi in secondo piano rispetto all'esagerazione e all'attribuzione di significati simbolici.

DAL
VIDEOA
UN AFFRESCO

2

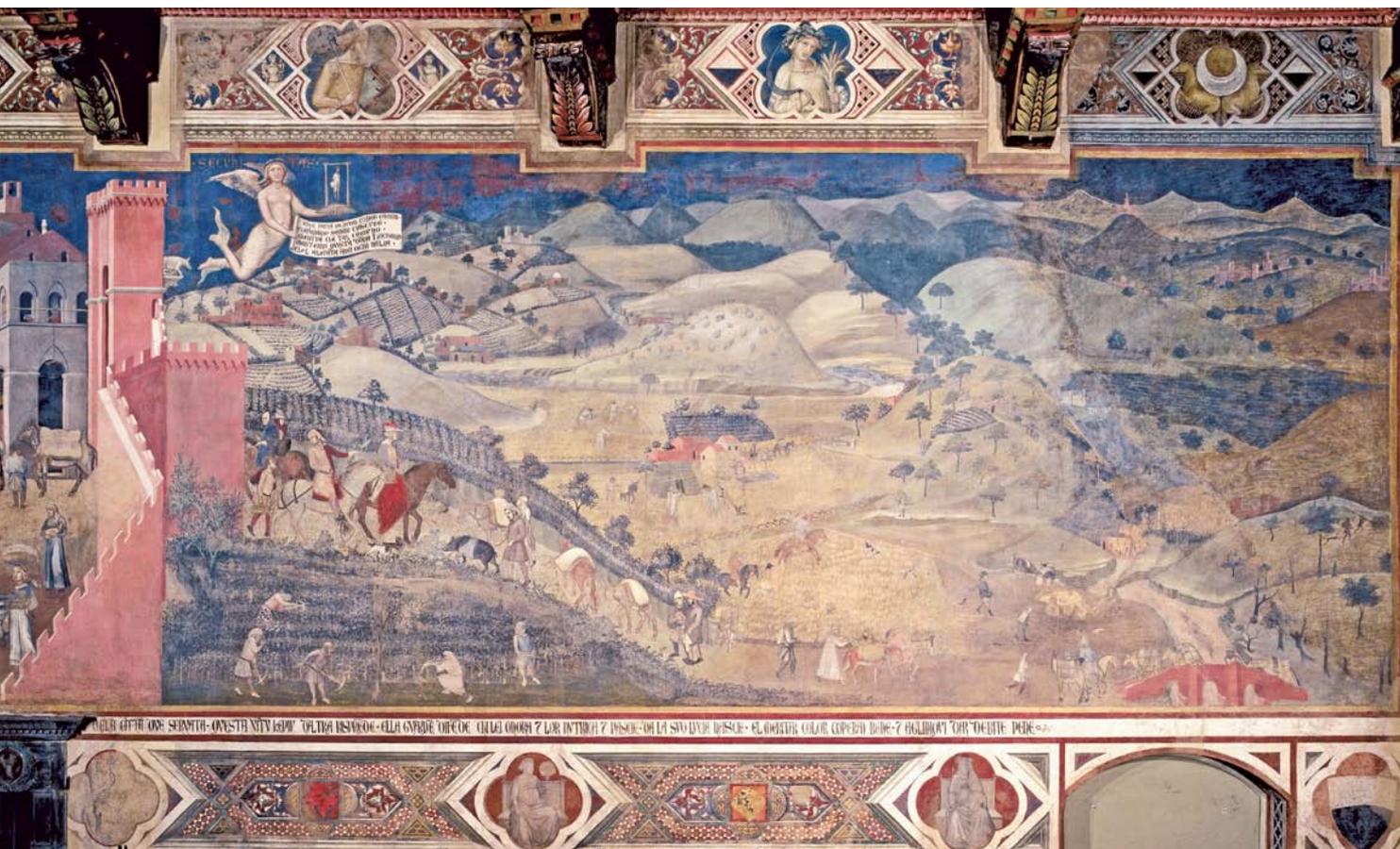
AMBROGIO LORENZETTI ALLEGORIA DEL BUON GOVERNO

CERCANDO IN
PROMETEO 3.0

IMMAGINE ATTIVA

Ambrogio Lorenzetti, *Effetti del Buon Governo in campagna, 1338-1339*.
Siena, Palazzo Pubblico.

Allegoria ed Effetti del Buono e del Cattivo Governo è un ciclo di affreschi di Ambrogio Lorenzetti (1290-1348), che si trova nel Palazzo Pubblico di Siena. Gli affreschi risalgono al 1338-1339 e dovevano ispirare l'operato dei governatori cittadini, il Governo dei Nove o della Pace, che si riunivano in queste sale. Sono composti da quattro scene disposte lungo tutto il registro superiore di tre pareti di una stanza rettangolare, ed hanno un chiaro effetto didascalico,



mettendo a confronto l'allegoria del Buon Governo (sulla parete di fondo) e quella del Cattivo Governo (sulla parete laterale sinistra). Di seguito sono affrescati due paesaggi della stessa città (Siena), con gli effetti del Buon Governo dove i cittadini vivono nell'ordine e nell'armonia (sulla parete laterale destra), e gli effetti del Cattivo Governo dove si vede una città in rovina (sulla parete laterale sinistra). Il ciclo è una delle prime opere di carattere totalmente laico nella storia dell'arte medievale. Ti proponiamo l'affresco *Effetti del Buon Governo in campagna*.

LAVORO

SULL'IMMAGINE

- 1** Descrivi l'immagine adottando un punto di vista che si muova dal generale al particolare.
- 2** Osserva l'immagine: in alto a sinistra, sospesa in aria, c'è una personificazione della Sicurezza. Che cosa reca nella mano sinistra?
- 3** Nella mano destra la Sicurezza ha un cartiglio che riporta questi versi: «Senza paura ogn'uom franco camini / e lavorando semini ciascuno / mentre che tal comune / manterrà questa donna in signoria / ch'el allevata arei ogni balia». Fai la parafrasi di questi versi.
- 4** Spiega quale relazione c'è a tuo avviso tra la Sicurezza e i due oggetti che completano l'immagine della figura allegorica.
- 5** In questo affresco per la prima volta nella pittura gotica italiana viene rappresentato il paesaggio rurale ed urbano. Ti pare che il pittore abbia rappresentato la realtà così com'è o che l'abbia idealizzata? Motiva la tua risposta.
- 6** Quale messaggio politico vuole veicolare il pittore?
- 7** Nel video *La città dei mercanti e l'aldilà di Dante*, si fa riferimento a un nuovo rapporto dell'uomo con la natura, non più passivo ma attivo, a partire dal XII secolo in seguito allo sviluppo delle città. Ti pare che questa considerazione valga per l'affresco proposto? Motiva la tua risposta facendo riferimento all'immagine.
- 8** Le attività contadine rappresentate da Lorenzetti (l'aratura, la semina, la raccolta, la mietitura, la battitura del grano) si svolgono in periodi diversi dell'anno. Perché a tuo avviso il pittore le presenta mentre si svolgono tutte contemporaneamente?
- 9** Fai attenzione alla strada lastricata in discesa che, a sinistra nell'affresco, porta dalla città alla campagna, poi rispondi alle domande.
 - a. Chi percorre la strada a cavallo? Perché stanno andando nel contado? Come lo comprendi?
 - b. Uno dei due "signori" è una dama. Ti pare che questo dettaglio si possa collegare all'idea della sicurezza della campagna?
 - c. Oltre ai signori a cavallo, ci sono alcuni uomini che entrano in città a piedi. Che cosa portano con sé? Che cosa vanno a fare in città?
 - d. Sul ciglio della stessa strada è mostrato un mendicante, qual è allora a tuo giudizio l'effetto del Buon Governo relativamente alle differenze sociali?

DAL
VIDEOA
UN SAGGIO STORICO

3

JACQUES LE GOFF LA NASCITA DEL PURGATORIO

La tradizione islamica ha radicata l'idea che alcuni individui non possono accedere subito alla beatitudine e che, per espiare i peccati commessi, è necessario per loro un periodo di purificazione. Solo nel cuore del Medioevo, intorno al 1170, le scuole di filosofia e teologia parigine elaborano il concetto di Purgatorio. Dante, un secolo e mezzo più tardi, lo immagina sulle pendici di un'immensa montagna, in cima alla quale si trova il giardino dell'Eden. La definizione del Purgatorio ha avuto conseguenze importanti nella mentalità del tempo, in quanto offre una nuova possibilità di salvezza, più o meno lunga in relazione ai peccati commessi e abbreviabile grazie alle preghiere, le messe in suffragio del defunto e la carità. Ti proponiamo un passo del saggio di Jacques Le Goff, *La nascita del Purgatorio*, in cui l'autore mette in evidenza la rivoluzione mentale legata all'"invenzione" del Purgatorio.

Jacques Le Goff,
*La nascita del
Purgatorio*, Einaudi,
Torino 1982.

Durante le aspre controversie tra protestanti e cattolici nel secolo XVI, i riformati rimproveravano vivamente agli avversari il loro credere nel Purgatorio, in quello che Lutero chiamava "il terzo luogo". Tale aldilà "inventato" non figurava nella Scrittura. [...]

L'emergere e il costruirsi attraverso i secoli della credenza nel Purgatorio presuppone e comporta una modifica sostanziale dei quadri spazio-temporali dell'immaginario cristiano. Ora, tali strutture mentali dello spazio e del tempo sono l'armatura del modo di pensare e di vivere di una società. Quando la società è tutta impregnata di religione, come la cristianità di quel lungo Medioevo che si è protratto dalla tarda antichità fino alla rivoluzione industriale, mutare la geografia dell'aldilà, e dunque dell'universo, modificare il tempo di ciò che viene dopo la vita, e quindi la sintonia tra il tempo terrestre, storico, e quello escatologico, tra il tempo dell'esistenza e quello dell'attesa, significa operare una lenta ma sostanziale rivoluzione mentale. Significa, letteralmente, cambiare la vita. [...]

Che cos'è il Purgatorio, quando, tra il 1150 e il 1250 circa, si insedia tra le credenze della cristianità occidentale? Un aldilà intermedio, nel quale alcuni defunti subiscono una prova che può essere abbreviata dai suffragi – l'aiuto spirituale – dei viventi. [...]

Crede nel Purgatorio implica innanzitutto che si crede nell'immortalità e nella resurrezione, poiché qualcosa di nuovo può accadere a un essere umano tra la morte e la resurrezione. È un supplemento di condizioni offerte a taluni per pervenire alla vita eterna, un'immortalità che si conquista nel corso di un'unica vita. [...]

20 Il Purgatorio costituisce un luogo intermedio anche dal punto di vista propriamente spaziale, insinuandosi ed estendendosi tra il Paradiso e l'Inferno. [...] L'oscillazione tra Paradiso e Inferno

25 lascia intendere come per i cristiani il Purgatorio non sia stato una questione di poco conto. Prima che Dante conferisca alla geografia dei tre regni dell'aldilà la sua più alta espressione, la messa a punto di quel Nuovo Mondo è stata lunga e difficile. Alla fine, il Purgatorio non sarà un vero, perfetto grado intermedio. Riservato alla completa purificazione dei futuri eletti, propenderà verso il Paradiso. Come

30 grado intermedio non si collocherà al centro di quello spazio, ma sarà spostato verso l'alto, rientrando così in quei sistemi di equilibrio eccentrico che sono tanto caratteristici della mentalità feudale: diseguaglianza nell'eguaglianza, che si incontra nei modelli contemporanei del vassallaggio e del matrimonio, per i quali, in un universo di eguali, il vassallo è tuttavia

35 subordinato al signore, e la moglie al marito. Falsa è l'equidistanza del Purgatorio tra un Inferno, cui si è sfuggiti, e un Cielo, al quale si è ormai approdati. Falso è infine lo stato intermedio, poiché il Purgatorio, transitorio ed effimero, non ha l'eternità dell'Inferno o del Paradiso. Esso tuttavia differisce dal tempo e dallo spazio terreni, in quanto obbedisce ad altre regole, che ne fanno uno degli elementi di quell'immaginario che nel Medioevo era chiamato "meraviglioso".

40 [...] Il Purgatorio è un luogo in cui i defunti subiscono una o più prove [...]. Due di esse però si presentano con maggiore frequenza, il fuoco e il ghiaccio, una delle quali – la prima – ha svolto un ruolo di primo piano nella storia del Purgatorio. [...]

45 Che cos'è dunque il fuoco sacro? «Nei riti di iniziazione [...] è il fuoco che cancella il periodo di esistenza già trascorsa e ne rende possibile una nuova». È quindi un rito di passaggio, che ben si colloca in quel luogo di transizione. [...]

50 Si tratta di un fuoco che rigenera e rende immortali. La leggenda della fenice, che il cristianesimo medievale ha ripreso da Tertulliano, ne è la più celebre incarnazione. La fenice diventa il simbolo dell'umanità chiamata alla resurrezione. Un testo, falsamente attribuito a sant'Ambrogio, applica peraltro alla leggenda la frase di san Paolo: «il fuoco proverà quel che vale l'opera di ciascuno» [...], che costituisce il principale fondamento della Scrittura sul quale tutto il cristianesimo medievale si baserà per edificare il Purgatorio. [...]

55 La seconda caratteristica è che il fuoco purgatorio medievale, se ha assunto un ruolo preminente e al limite esclusivo, ha tuttavia in genere fatto parte di una coppia: il fuoco e l'acqua. Nei testi medievali che si situano nella preistoria di quel periodo, tale coppia appariva nella maggior parte dei casi sotto forma di giustapposizione tra un luogo cocente e uno umido, un luogo caldo e uno freddo, un elemento ardente e uno gelato. E la prova fondamentale

60

70



↑ Miniatura tratta da *Très Riches Heures du duc de Berry*. Chantilly, Musée Condé. Sono rappresentate le anime del Purgatorio intrappolate nell'acqua, nel fuoco, tra le rocce e nell'erba.

cui sono sottoposti i defunti del Purgatorio non è semplicemente il passaggio attraverso il fuoco, ma quello alterno attraverso il fuoco e attraverso l'acqua [...].

75 La coppia fuoco-acqua (fredda) si ritrova in un rito rievocato nei primi tempi del cristianesimo, e che ha dovuto svolgere un certo ruolo nella preistoria del Purgatorio: il battesimo col fuoco. Secondo i cristiani tale rito figura nei Vangeli di Matteo e di Luca, a proposito di Giovanni Battista. [...]

Il Purgatorio è infine un aldilà intermedio, nel quale la prova che si subisce può essere abbreviata per mezzo dei *suffragi*, degli interventi dei vivi. [...]

80 I suffragi per i defunti presuppongono il costituirsi di durevoli solidarietà al di qua e al di là della morte, di strette relazioni tra vivi e morti, e l'esistenza tra gli uni e gli altri di istituti di collegamento che finanzia i suffragi, come i testamenti, o che li rendano una pratica obbligatoria, come le confraternite. Anche questi legami impiegano parecchio tempo a instaurarsi.

85 Quale aumento di potenza per i vivi, questa possibilità di influire sulla morte! Ma anche, quaggiù, quale rafforzamento della coesione delle comunità – famiglie carnali, artificiali, religiose o di confraternita – è rappresentato dall'estensione dopo la morte di solidarietà efficaci! E per la Chiesa, quale strumento di potere! Essa afferma il proprio diritto (parziale) sulle anime del Purgatorio in quanto membri della Chiesa militante, spingendo avanti il *foro* ecclesiastico a detrimento del *foro* di Dio, che tuttavia detiene la giustizia nell'aldilà. Potere spirituale, ma anche semplicemente [...] profitto finanziario, del quale beneficavano più di ogni altro i frati degli ordini mendicanti, ardenti propagandisti della nuova credenza. L'"infernale" sistema delle indulgenze finirà col trovarvi robusto alimento.

90

LAVORO

SUL TESTO

- 1 Qual è la tesi sostenuta dall'autore del saggio? Scrivila sotto forma di domanda.
- 2 Quando nacque il Purgatorio?
- 3 Perché, secondo Le Goff, il Purgatorio nasce come luogo intermedio tra Inferno e Paradiso?
- 4 Il Purgatorio si propone davvero come luogo intermedio? Individua nel testo i passi ai quali fai riferimento per motivare la tua risposta.
- 5 Spiega in non più di 20 parole perché il Purgatorio ripropone la «diseguaglianza nell'eguaglianza» tipica delle istituzioni medievali.
- 6 Spiega su quali credenze e antiche realtà simboliche si fonda il Purgatorio. Credi che queste possano aver contribuito al successo dell'idea del Purgatorio? Motiva la tua risposta.
- 7 In che modo si manifestava la solidarietà dei vivi verso i morti?
- 8 Perché la nascita del Purgatorio causa il rafforzamento della coesione delle comunità e l'aumento del potere della Chiesa?
- 9 Quale relazione suggerisce Le Goff tra l'esistenza del Purgatorio e l'"infernale" sistema delle indulgenze?
- 10 **RICERCARE** † Come immaginava l'oltretomba il mondo classico latino e greco? Qual è la visione delle tre religioni monoteiste (ebraismo, cristianesimo e islam)? Svolgi una ricerca, sintetizza i risultati e spiega alla luce delle nuove informazioni la posizione della religione cristiana.

DAL
VIDEA UN TESTO
ARGOMENTATIVO

4

MIGUEL ASÍN
PALACIOS
DANTE E L'ISLAM

Nel testo che ti proponiamo, lo studioso spagnolo Miguel Asín Palacios sostiene che alla base del viaggio descritto da Dante nella *Divina Commedia* ci sia un'eco delle leggende su un viaggio di Maometto nell'aldilà che circolavano nel Medioevo. Le ricerche di Asín Palacios furono pubblicate per la prima volta nel 1919, ma sotto il fascismo risultarono inaccettabili. Oggi, invece, molti critici accettano che nella *Divina Commedia*, oltre all'eredità culturale delle Sacre Scritture e della cultura classica, possano esserci echi della tradizione islamica.

da Miguel Asín
Palacios, *Dante
e l'islam*,
Net, Milano 2005.

Intorno a un versetto del *Corano*, nel quale si allude a un meraviglioso viaggio di Maometto alle regioni dell'oltretomba, la fantasia popolare elaborò una moltitudine di redazioni diverse di una leggenda religiosa, in cui si descrivono con grande minuzia di particolari le tappe e gli episodi di quel viaggio nelle sue due parti principali: la visita dell'inferno e l'ascensione al paradiso. Tutte queste redazioni erano già diffuse nell'islam per lo meno dal secolo IX della nostra epoca. Alcune di esse, anche precedenti questo secolo, mostravano già, organicamente fuse in una sola azione drammatica complessiva, proprio come nella *Divina Commedia*, le due parti della leggenda: il viaggio notturno all'inferno e l'ascensione celeste.

Maometto, protagonista del viaggio, è, in quasi tutte le redazioni, come Dante, il dichiarato autore della leggenda, colui che narra i fatti e descrive lo scenario in cui si realizzano. Entrambi i viaggi cominciano di notte e, certamente, al risveglio del protagonista da un profondo sonno. Prima che arrivi all'inferno, un lupo e un leone sbarrano il passo al pellegrino (in una imitazione letteraria del viaggio musulmano), a somiglianza della lonza, del leone e della lupa che pure assalgono Dante mentre si accinge al viaggio. [...] Virgilio all'improvviso si presenta a Dante per fargli da guida in seguito a un ordine del cielo, come Gabriele si presenta a Maometto, e per tutto il viaggio soddisfa con sollecitudine la curiosità del pellegrino.

La vicinanza dell'inferno si annuncia in entrambe le leggende con identici segni: un confuso tumulto e violente vampe di fuoco. In ambedue, egualmente, guardiani severi e iracundi sbarrano il passo al viaggiatore alle porte della città del dolore; però la guida placa le loro ire invocando gli ordini celesti, e le porte si aprono. [...] L'architettura dell'inferno dantesco non è più che un calco fedele di quello musulmano nelle sue linee generali: entrambi, in effetti, coincidono nell'essere un gigantesco imbuto o tronco di cono rovesciato, formato da una serie di ripiani, balze o gradoni circolari, che gradualmente scendono fino al centro della terra, ognuno dei quali è dimora di una categoria di peccatori; a maggiore profondità

25 corrisponde maggiore gravità della colpa e maggiore dolore nella pena; ogni ripiano, inoltre, si divide in diversi altri, corrispondenti a varie sottocategorie di peccatori; un'analogia struttura morale è pure avvertibile in entrambi gli inferni, giacché fra i peccati e i loro castighi esiste sempre una certa legge di correlazione, ispirata ora all'analogia ora al *contrappasso* o contrapposizione; infine, la localizzazione dei due inferni è la medesima: al di sotto della città di Gerusalemme. [...]

I dantofili antichi e moderni hanno valutato entusiasticamente l'originalità del poeta fiorentino nella sua concezione architettonica dell'inferno. Uno di costoro, Cristoforo Landino, compatriota di Dante, si esprimeva, già nel secolo XV, in questi termini: «Ben che questo poeta in ogni cosa sia meraviglioso, nientedimeno non posso senza sommo stupore considerare la sua nuova né mai da alcuno altro escogitata invenzione». [...] L'ammirazione era giustificata: tutte le descrizioni dell'inferno precorrenti quella dantesca, sia le classiche che le bibliche, patristiche e monastiche dell'alto Medioevo, studiate fino a ora, sono così banali, vaghe e incolori, che solo molto alla lontana assomigliano all'affresco tanto ricco di colore, tanto simmetrico, tanto vigoroso e plastico di Dante. Tuttavia, già nella parte precedente di questo lavoro, studiando una delle redazioni della leggenda del *mirag*,¹ avemmo l'occasione di mostrare in modo sommario come le linee generali dell'inferno dantesco coincidano esattamente con quelle tracciate dall'autore di quella redazione nella sua descrizione dell'inferno musulmano; ma lo sviluppo completo di quel confronto esige una maggiore ampiezza, che ora è giunto il momento di accordargli.

1 leggenda del *mirag*: quella che narra del miracoloso viaggio del profeta Maometto e della sua ascesa al Cielo.



← L'ascensione di Maometto in Paradiso. Miniatura da un codice del 1539-1543. Londra, British Library.

45 Innanzitutto, dunque, dobbiamo partire da questa affermazione: non si deve accettare come indiscutibile l'originalità dell'inferno dantesco, finché non si dimostri che non ha precedenti in altre letterature religiose. Questa dimostrazione è stata tentata spesso, benché parzialmente: Vossler,² ad esempio, ha riassunto con esattezza ammirevole quanto i dantisti hanno accertato circa i precedenti religiosi, filosofici e artistici

50 che spiegano la *Divina Commedia*; con erudizione amplissima e sintesi impeccabile ha elaborato in questo modo quella che lui chiama la preistoria del divino poema; i miti dell'oltretomba che sorsero in alcune delle religioni precedenti al cristianesimo, oltre ai dogmi biblici e la fede cristiana, vi sono interrogati come possibili fonti genetiche di quello. Soltanto una religione restò esclusa da questo esame: quella musulmana. E tut-

55 via l'islam era, fra tutte le religioni, la più ricca di leggende dell'oltretomba; il *Corano* e le tradizioni hanno posto un impegno speciale (che si cercherà invano in altre escatologie)³ nel descrivere in modo minuzioso e icastico⁴ le dimore e la vita dei beati e dei reprobri. Figlio, quantunque spurio, della Bibbia e del Vangelo, l'islam amalgama e sincretizza⁵ i dogmi giudaico-cristiani con i miti delle altre religioni orientali; non invano si affaccia

60 alla storia dopo di esse, e la sua rapida propagazione attraverso i popoli più religiosi del mondo antico gli permette di assimilare i più svariati elementi escatologici. Vale la pena dunque di confrontare l'inferno musulmano con quello dantesco, prima di dare per accertata l'originalità di quest'ultimo.

2 Vossler: Karl Vossler (1872-1949) è stato un filologo tedesco.

3 escatologie: dottrine che indagano i

destini ultimi del singolo, dell'umanità intera e dell'universo.

4 icastico: efficace, chiaro, incisivo.

5 sincretizza: fonde.

LAVORO

SUL TESTO

- 1** Individua nel testo la tesi proposta dallo studioso spagnolo e le argomentazioni a sostegno della tesi e sintetizzale.
- 2** Segna nel testo tutte le parole tipiche del lessico specifico che non conosci e spiegale con l'aiuto del vocabolario.
- 3** Fai una tabella per accostare gli aspetti comuni tra le leggende della tradizione islamica e l'opera di Dante individuati dall'autore.
- 4** Spiega a parole tue la seguente espressione tratta dal testo: «Figlio, quantunque spurio, della Bibbia e del Vangelo, l'islam amalgama e sincretizza i dogmi giudaico-cristiani con i miti delle altre religioni orientali; non invano si affaccia alla storia dopo di esse, e la sua rapida propagazione attraverso i popoli più religiosi del mondo antico gli permette di assimilare i più svariati elementi escatologici».
- 5** Perché secondo Asín Palacios non sono state evidenziate le similitudini tra la tradizione islamica e il testo dantesco?
- 6** Esprimi la tua opinione: l'autore del testo è riuscito a convincerti?